

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

*Places are never just places in a piece of writing. If they are, the author has failed.
Setting is not inert. It is activated by point of view.
Carmen Maria Machado, In the Dream House*

*What other species now require of us is our attention.
Otherwise, we are entering a narrative of disappearing intelligences.
Terry Tempest Williams, Finding Beauty in a Broken World*

Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie gli Atti della XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione" dedicata al tema "Narrazioni/Narratives", svoltasi a Como il 9 dicembre 2022, promosso dalla Società di Studi Geografici e organizzato dall'Università degli Studi dell'Insubria.

Il tema proposto ha raccolto l'interesse di un ampio numero di studiose e studiosi, oltre 250 provenienti da tutta Italia, e si è posto in fortunata e utile continuità con il tema delle Giornate della Geografia e dell'Alta Scuola di formazione AGEI svoltesi in Salento nel settembre 2022, consentendo alla comunità geografica italiana di confrontarsi a più riprese e attraverso diverse modalità sulla geografia come narrazione e sulle narrazioni della geografia.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato per l'ottimo e partecipato evento, svoltosi nella splendida cornice della sede di Como, e per la raccolta dei contributi che arricchiscono in qualità e quantità la serie delle Memorie Geografiche.

L'ultima nota, tuttavia, è di doveroso commiato. La giornata di studi si è svolta nel vivo ricordo di Elisabetta Genovese, geografa dell'Università di Torino, spentasi prematuramente a poche settimane dall'evento per il quale aveva organizzato la sessione numero 24. La scomparsa di Elisabetta si inserisce in un periodo triste e luttuoso per la comunità geografica italiana, segnata anche dall'improvvisa scomparsa di Antonella Primi, geografa dell'Università di Genova, e di Federica Letizia Cavallo, geografa dell'Università di Venezia.

In accordo con il Consiglio della SSG, con i comitati organizzatori degli eventi e, siamo sicuri, di tutta la comunità geografica italiana, si è deciso di dedicare alla memoria Elisabetta Genovese il numero 20 di Memorie Geografiche, curato dalle sue colleghe e dai suoi colleghi dell'Università di Torino e pubblicato pochi giorni dopo la sua scomparsa. Di dedicare il numero 22 ad Antonella Primi, per ricordare nell'introduzione la sua attiva partecipazione alla giornata di studi svoltasi a Pisa sul rapporto fra geografia e tecnologia. Di dedicare alla memoria di Federica Letizia Cavallo il prossimo numero delle Memorie Geografiche, il numero 24, che muoverà dall'Università Statale di Milano e toccherà il tema dell'Ecologia Politica, ambedue cari alla compianta Federica.

Firenze, novembre 2023

*Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici*

KRISTINA MAMAYUSUPOVA*

LE RAPPRESENTAZIONI DELLO SPAZIO NELLE FIABE POPOLARI RUSSE. PROPOSTE PER UN'INDAGINE GEOLETTERARIA

1. INTRODUZIONE. – Stare nella geografia (Giubilaro, 2021), complessificando la sua analisi (Peterle, 2016a), vuol dire anche compiere un'analisi geoletteraria su un *corpus* di fiabe popolari russe, in una libera contaminazione con le altre discipline. Poiché “non è mai esistito in alcun luogo un popolo senza racconti” (Barthes, 1969, p. 7), risulta di fondamentale importanza poter attingere quindi all’“eredità fiabica” russa per riuscire a individuare degli spazi di diversa matrice referenziale e dall’imprescindibile impatto educativo. Il *corpus* fiabico esaminato, connotato dalla spiccata valenza valoriale ed indubbio beneficio geo-spaziale, è stato indagato con l’approccio geocentrato (Westphal, 2007, trad. it. 2009), volto a esplorare molteplici rappresentazioni spaziali, contraddistinti da referenti geografici reali, immaginari o misti. Attingendo all’universale ed interculturale (Cambi, 2009) dimensione fiabica, l’indagine geoletteraria effettuata si è spinta oltre i “Grandi Simboli dello spazio e del paesaggio” (Cambi, 2006, p. 15) – Strada, Casa, Bosco o Foresta e Reggia –, disvelando nuove categorie di spazi e spazio-temporalità divenendo un modesto apporto per i generali studi fiabici.

2. TEORIA. – Negli ultimi lustri l’interesse dei ricercatori nei confronti delle ibridazioni tra geografia e letteratura è cresciuto esponenzialmente. Per Westphal (2007, trad. it. 2009) è l’articolo di Wright (1947) a rappresentare il punto di partenza negli studi geoletterari e in particolare il suo termine “geosofia”¹. Un altro aspetto fondamentale, riportato nell’articolo di Wright, e successivamente sviluppato da Lowenthal (1961), è il possesso, da parte del geografo, dell’“immaginazione particolarmente sensibile alle *terrae incognitae*” (Wright, 1947, p. 4, corsivo dell’autore). Oltre all’immaginazione, quale proprietà del geografo, Lowenthal si è anche domandato circa “the relation between the world outside and the pictures in [human] heads” (1961, p. 241), giungendo all’affermazione circa il nesso inscindibile tra le “esperienze personali, apprendimento, immaginazione e memoria” nella composizione di “ogni immagine e idea del mondo” (*ibidem*). L’immaginazione aderisce sempre più alla realtà e mescolandosi ad essa, origina il mondo fittizio, composto da immagini e una molteplicità di interpretazioni.

Tuttavia è solo negli anni Settanta del XX secolo che si assiste alla svolta epistemologica nella geografia umanistica (Maggioli e Morri, 2009) che porta al più stretto fondersi, nell’unione teorico-metodologica, della geografia con la letteratura. Ne sono l’espressione anche gli studi dei grandi studiosi di geografia umanistica (Tuan, 1976; Ley e Samuels, 1978; Pocock, 1981; Porteous, 1985; Copeta, 1986), i quali con il proprio apporto scientifico, “preparano il terreno” per l’irruzione nelle scienze umane dello *spatial turn*. Tale “fenomeno transdisciplinare” (Peraldo, 2016, p. 1, trad. mia; Marengo, 2016) viene introdotto da Soja (1989), colpito del saggio di Henri Lefebvre (1974, trad. it. 2018). La geografia umanistica² promuove, secondo Brosseau (1994), l’uso delle fonti letterarie nelle numerose ricerche spaziali ed è la letteratura a divenire infine il “mezzo per la migliore descrizione di una realtà territoriale” (Lando, 1993, p. 5).

La conoscenza geografica del mondo attraverso, invece, l’accesso al mondo letterario fiabico, si tramuta nella comprensione, da parte degli esseri umani, dei sistemi territoriali, nella loro gestione, e la valorizzazione (Pasquinelli d’Allegra, 2010, ed. 2020). Affinché da adulti si abbiano le competenze di lettura territoriale (Papotti, 2011), occorre che il senso dello spazio (Sorrentino, 2010) si formi nell’infanzia con le narrazioni fiabiche e con gli spazi di cui tali narrazioni abbondano. Siccome gli studi strutturalisti sulle fiabe, che hanno inizio dopo la pubblicazione del testo di Propp (1928, trad. it. 1988) *Morfologia della fiaba*, si sono sempre

¹ “My term is *geosophy*, compounded from *ge* meaning ‘earth’ and *sophia* meaning ‘knowledge’” (Wright, 1947, pp. 11-12). E ancora: “Geosophy, to repeat, is the study of geographical knowledge from any or all points of view” (*ibid.*, p. 12).

² “For many humanistic geographers, literature represents this mystical or even magical realm where the most concrete aspects of the outside world and the human imagination and subjectivity are blended in perfect harmony” (Brosseau, 1994, p. 339).



concentrati sulla struttura appunto della fiaba – intesa quale base e l'insieme di funzioni³ e motivazioni dei personaggi che fondano la fiaba – gli spazi non hanno mai avuto per gli strutturalisti stessi un particolare rilievo⁴. Per questo si è deciso di ricorrere in questa sede all'analisi geoletteraria, per poter scoprire nuovi spazi, dotandoli dell'importanza cruciale per tutto il corpo della fiaba.

3. METODOLOGIA. – Per lo studio degli spazi nel *corpus* fiabico Masaracchio (2011) composto da 41 su 43⁵ fiabe popolari russe (Tab. 1) è stato applicato l'apparato metodologico dettato dall'approccio geoletterario con alcuni elementi di geocritica di Westphal (2007, trad. it. 2009). L'analisi è stata compiuta con due variabili di base: endogena (lo sguardo culturale "interno" della ricercatrice, connotato dal fatto di essere cresciuta nella tradizione culturale delle fiabe russe) e allogena (l'analisi delle fiabe popolari russe è avvenuta nel momento in cui la ricercatrice ha sviluppato, grazie alla prolungata esperienza migratoria in Italia, la "coscienza culturale" mista).

All'individuazione delle categorie degli spazi fiabici russi, connotati dai referenti di diversa natura, sono stati applicati i seguenti elementi di geocritica: multifocale, polisensoriale, stratigrafico, spazio-temporale, trasgressivo e referenziale⁶. Inoltre, il *corpus* fiabico in esame ha subito, nella prossima restituzione di risultati, una minima modifica traslitterale e di punteggiatura, per consentire al lettore di pronunciare le parole russe con maggior naturalezza. Il punto forte dell'indagine effettuata è che la metodologia presenti caratteristiche di trasferibilità, ovvero che possa essere liberamente applicata a una raccolta di fiabe, miti e/o narrazioni di qualunque tradizione culturale.

In aggiunta, l'analisi geoletteraria delle 41 fonti fiabiche è stata svolta con l'ausilio del Software NVivo10 per l'analisi qualitativa dei dati testuali. Se lo spazio è "una presenza attiva che informa [...] tutti gli elementi di una storia" (Tally, 2016, p. 3, trad. mia), allora ne è informato anche il tempo. Allora sono il concetto di cronotopo (Bachtin, 1937-1938) e la semantica dei tempuscoli a donare alla fiaba popolare russa la possibilità di continuare a scoprire se stessa in termini spazio-temporali.

4. RISULTATI. – La lettura fiabica effettuata si è contraddistinta dall'analisi spaziale e da quella spazio-temporale. Nel *corpus* delle fiabe popolari russe è stato riscontrato lo spazio minaccioso, rappresentato dal referente geografico generico (RGG), poiché non indica alcun preciso referente geografico, ma solo la sua tipologia. Lo spazio minaccioso viene raffigurato mediante la fossa (intesa quale trappola, ostacolo, luogo per la sopravvivenza o per la morte, n. 11 e n. 34), il bosco (quale spazio di vita dell'animale selvatico, n. 6), la finestra (quale spazio passibile a essere trasformato nello spazio della morte, n. 12) e il sole (quale forza distruttiva per la protagonista fatta di neve, n. 26). Tale tipologia dello spazio presenta le caratteristiche di referenzialità (espressa nella relazione tra la rappresentazione spaziale e il RGG) e di trasgressività (in quanto lo spazio minaccioso è prossimo alla trasformazione nello spazio della morte).

La macro-categoria dello spazio minaccioso racchiude in sé lo *spazio magico cattivo* quale "contenitore" del protagonista malvagio. Il suddetto spazio, connotato dalla polisensorialità (in quanto percepito per mezzo di

³ "Per funzione intendiamo l'operato d'un personaggio determinato dal punto di vista del suo significato per lo svolgimento della vicenda" (Propp, 1928, p. 27, trad. it. 1988, corsivo dell'autore).

⁴ Sebbene nelle 4 su 31 funzioni di Propp gli spazi vengono menzionati.

⁵ Le fiabe *La Baba-Jaga (Baba Jaga) (due storie)*. *Prima fiaba* situata nell'e-book alle pagine 139-142 e *Nonno Gelo* situata alle pagine 194-196 non sono state prese in analisi in quanto, per ciò che concerne gli elementi portanti e gli spazi della struttura fiabica, hanno una quasi totale similitudine corrispettivamente con le fiabe *Senza titolo 2* situata alle pagine 18-22 e *La Baba-Jaga (Baba Jaga) (due storie)*. *Seconda fiaba* situata nel suddetto e-book alle pp. 143-145.

⁶ Una nicchia nell'approccio geoletterario viene occupata dalla geocritica, introdotta nel dibattito scientifico interdisciplinare dal critico letterario francese Bernard Westphal (2007, trad. it. 2009) ed esplicitata nel suo saggio *Geocritica. Reale finzione spazio*. L'obiettivo principale di geocritica è indagare "spazialità inesplorate" (Peterle, 2016b, p. 94), o meglio, "alcuni interstizi" considerati per tanto tempo "spazi vuoti per gli studi letterari" (Westphal, 2010, p. 122). Domandandosi sulla relazione tra il referente geografico (il reale o il realema) e le sue rappresentazioni, Westphal ha delineato alcuni "elementi di navigazione" all'interno dell'arte mimetica (ossia l'arte che mima la realtà) per il rintracciamento, in essa, degli spazi di varia natura. Il primo di tali elementi è la *multifocalizzazione*, ovvero una pluralità degli sguardi (fonti) che convergono su un determinato spazio reale (referente geografico). Il secondo elemento dell'analisi geocritica è la *polisensorialità*. Questo elemento consente di percepire lo spazio studiato per mezzo di tutti i sensi, senza alcun privilegio per la vista. Il terzo elemento è la *stratigrafia*, in quanto la rappresentazione di un referente geografico avviene "in un secondo momento, quello della *cattura* estetica di 'qualche cosa' di preesistente [ovvero del referente stesso]" (Westphal, 2007, p. 170, trad. it. 2009, corsivo dell'autore). Il momento della visione reale del referente geografico e quello della creazione della sua rappresentazione sono diversi per ciascun essere umano, avendo per di più anche una valenza diversa, e quindi la rappresentazione spaziale risulta essere stratigrafica. Infine, il quarto elemento dell'analisi geocritica è la *spazio-temporalità*. A questi quattro elementi di geocritica si aggiungono anche la *trasgressività* (lo spazio supera se stesso fuoriuscendo dai suoi confini) e la *referenzialità* (la relazione esistente tra il reale e la sua rappresentazione).

Tab. 1 - *Corpus fiabico russo preso in esame per l'analisi geoletteraria*

<i>n.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>	<i>N. pagine nell'E-book</i>
1	La vecchia avida	A.N. Afanas'ev	pp. 10-13
2	Senza titolo	A.N. Afanas'ev	pp. 14-17
3	Senza titolo 2	A.N. Afanas'ev	pp. 18-22
4	Vasilisa la bella	A.N. Afanas'ev	pp. 23-34
5	L'uccello di fuoco	A.N. Afanas'ev	pp. 35-40
6	Il contadino, l'orso e la volpe	A.N. Afanas'ev	pp. 41-44
7	La principessa triste	A.N. Afanas'ev	pp. 45-49
8	La principessa e i sette cavalieri	A.S. Puškin	pp. 50-60
9	La favola del Vecchio e del pesciolino d'oro	A.S. Puškin	pp. 61-67
10	Lo zar Saltan	A.S. Puškin	pp. 68-89
11	Gli animali nella fossa	A.N. Afanas'ev	pp. 90-92
12	Il gatto, il gallo e la volpe	A.N. Afanas'ev	pp. 93-95
13	Il lupo e la capra	A.N. Afanas'ev	pp. 96-97
14	La favola di Carpa Carpovna, figlia setolosa	A.N. Afanas'ev	pp. 98-100
15	La volpe e la gru	A.N. Afanas'ev	p. 101
16	Lo svernare degli animali	A.N. Afanas'ev	pp. 102-104
17	Gli sciacalli e l'elefante	L.N. Tolstoj	p. 105
18	I due cavalli	L.N. Tolstoj	p. 106
19	Il corvo e i suoi piccoli	L.N. Tolstoj	p. 107
20	Il re e gli elefanti	L.N. Tolstoj	p. 108
21	La formica e la colomba	L.N. Tolstoj	p. 109
22	L'asino vestito della pelle del leone e la volpe	L.N. Tolstoj	p. 109
23	La testa e la coda del serpente	L.N. Tolstoj	p. 110
24	Il falco e il gallo	L.N. Tolstoj	p. 111
25	Il corvo e il piccione	L.N. Tolstoj	p. 112
26	Sneguročka	L.N. Tolstoj	pp. 113-114
27	La bambina saggia	L.N. Tolstoj	pp. 115-118
28	Fenist, il falcone lucente	L.N. Tolstoj	pp. 119-123
29	La piccola Havrošečka	L.N. Tolstoj	pp. 124-125
30	La zarina ljutista	L.N. Tolstoj	pp. 126-132
31	L'Anatra Bianca	A.N. Afanas'ev	pp. 133-138
32	Baba-Jaga (Baba Jaga) (due storie). Seconda fiaba	A.N. Afanas'ev	pp. 143-145
33	La betulla incantata	A.N. Afanas'ev	pp. 146-156
34	I capretti e il lupo	A.N. Afanas'ev	pp. 157-161
35	La favola del principe Ivan, dell'uccello di fuoco e del lupo grigio	A.N. Afanas'ev	pp. 161-170
36	Koščeĭ L'Immortale	A.N. Afanas'ev	pp. 171-183
37	Marija (Mar'ja) Morevna	A.N. Afanas'ev	pp. 184-193
38	Le oche selvatiche	A.N. Afanas'ev	pp. 197-200
39	La rana zarina	A.N. Afanas'ev	pp. 201-208
40	Sorella Alėnuška, Fratello Ivanuška	A.N. Afanas'ev	pp. 209-215
41	Il mondo azzurro	L.N. Tolstoj	p. 216

diversi sensi) e dalla trasgressività (in quanto travalica i propri confini trasformandosi sovente nello spazio della morte), si situa sulla soglia dei mondi dei vivi e dei morti, sconfinando sempre più in quest'ultimo. Lo spazio magico cattivo è espresso con la capanna di Baba Jaga (n. 3, n. 4), il palazzo di Koščež l'Immortale (n. 39) e con una piccola stanza in cima alla torre della zarina (n. 8). Gli spazi magici cattivi, essendo connotati dal referente immaginario (RI), ossia dal referente inesistente in realtà, sono come se fossero "la sostanza esternata" dei loro proprietari, in diretto contatto con la morte.

L'assunzione, da parte degli spazi magici cattivi o da parte di quelli minacciosi, del significato della morte li trasforma nello *spazio della morte*, contraddistinto anch'esso dalla referenzialità e la polisensorialità. Nella favola n. 23 è il crepaccio, connotato dal RGG a trasformarsi nello spazio della morte. Purtroppo, la vanità della coda – una delle due protagoniste della favola –, separata dalla testa, la porterà alla tragica fine: "La coda si staccò dalla testa e cominciò a strisciare sola. Ma poco dopo non vide un crepaccio e vi precipitò dentro". Complessivamente, lo spazio della morte, oltre alla palude (n. 17), il crepaccio (n. 23) e la casa di Baba Jaga (n. 32) si esplicita anche nella neve che simboleggia il tempo fermato, il vuoto emotivo e la rassegnazione davanti all'accaduto da parte di un personaggio. Tutte le tipologie degli spazi finora menzionati – lo spazio minaccioso, lo spazio magico cattivo e lo spazio della morte – costituiscono il registro fiabico negativo che, a sua volta, richiama in maniera dicotomica-dialettica quello positivo.

Il primo spazio facente parte del nuovo registro è senza dubbio lo *spazio salvifico* (sovente dai tratti liberatori), inteso quale spazio che protegge, preserva, tutela, nasconde e salva dai pericoli uno dei personaggi, divenuto preda di alcune sciagure. Anche gli spazi salvifici sono rappresentati nel *corpus* fiabico dal RGG (contraddistinto da referenzialità e polisensorialità), come: la slitta, il fiume, il melo, la stufa e l'izba. Ad esempio, nella favola n. 38 la "formula di salvataggio" si realizza con l'ausilio del fiume, del melo e della stufa. Fuggendo insieme al suo fratellino dalle oche della vecchia Jaga, la bambina viene protetta da tali spazi, riuscendo infine a ritornare a casa dei genitori sana e salva.

Non di rado lo spazio salvifico allude a quello dall'impianto *trasformativo*. Tale spazio, anch'esso connotato dal RGG e dagli elementi di trasgressività e polisensorialità, accoglie la trasformazione fisica di uno dei protagonisti negli spazi domestici e/o naturali dai tratti antropici. Sovente tale trasformazione unisce il mondo magico con quello reale e nei loro interstizi i protagonisti assumono le sembianze degli animali magici (il falco, l'anatra bianca, la rana o il cigno) e/o poi ritornano di nuovo umani. La trasformazione avviene anche, affinché il povero diventi ricco e sovente lo spazio della trasformazione interessa il mondo contadino. Nella fiaba n. 6 si menzionano le azioni come: arare un campo, seminare le rape o tagliare la legna – contribuendo alla creazione dello *spazio contadino*, connotato dal RGG, dalla referenzialità e dalla polisensorialità. Nelle fiabe il trasferimento del protagonista dal mondo contadino a quello lussuoso è talvolta immediato e il desiderio di restarvi per sempre riempie ogni onesto bracciante.

Lo *spazio di ricchezza e lusso* è uno spazio degli zar, dei re e dei principi con le rispettive mogli, dove la vita scorre felice, le feste scandiscono il tempo e la natura possiede un elevato grado di bellezza di carattere magico-estetico: "Abitavano in un castello rosso con tante torri, circondato da un fiume che scorreva mormorando tra i prati coperti di fiori" (n. 8). Le tipologie degli spazi finora menzionati – lo spazio salvifico, lo spazio della trasformazione di uno dei protagonisti, lo spazio contadino e lo spazio di ricchezza e lusso –, chiudono il cosiddetto registro positivo degli spazi.

Al di là invece dei registri spaziali, negativo e positivo, si trovano numerosi *spazi geografici* (connotati dal referente geografico reale o dal realema, RGR, ossia realmente esistente nel mondo). Nel *corpus* delle fiabe popolari si menzionano: la Siberia, intesa quale luogo lontano che accoglie persone da punire (n. 2), la Karelija quale luogo dove si svolge l'azione della fiaba n. 33 e i paesi d'Oriente (connotati dal RGG, n. 34, n. 27, n. 8 e n. 10). Nel *corpus* fiabico esaminato si sono riscontrati persino referenti immaginari (RI) che hanno acquisito contorni dei paesi lontani (n. 10), nonché di un'isola immaginaria di Bujan (n. 9).

Sul confine coll'immaginario si colloca lo *spazio divino*, inteso quale spazio soprannaturale connotato dal referente misto (RM, perché reale-immaginario): "Va' a casa, e prega Dio. Tutto sarà fatto" (dal dialogo tra il vecchio contadino e il pesciolino d'oro, la favola n. 9). Attingere allo spazio divino, rappresentato dalla luce, per un protagonista vuol dire ricercarne la protezione, il coraggio e la sicurezza. Per l'onesto bracciante (n. 7) tutta la vita è determinata dalla fede in Dio: "Ogni cosa è mandata da Dio – disse – il Signore sa a chi dare e a chi no: a chi ricoprire d'oro e a chi togliere anche l'ultimo soldino".

All'interno del *corpus* fiabico è stato ritrovato anche uno spazio senza referente (SR). Si tratta dello *spazio del narratore*, sovente presentato in forma di un breve monologo, in cui il narratore esprime i dubbi (davanti e insieme al lettore) sulla veridicità dell'accaduto nella fiaba: "Io mi chiedo: non è che il contadino nel sonno

si è sognato tutto? Dicono di no, che questa è la pura verità, e bisogna crederci” (n. 7). Lo spazio del narratore interessa spesso anche il finale della fiaba, rappresentandone la classica chiusura: “Ci sono stato, ho bevuto del moscato, sui miei baffi è sgusciato, ma in bocca non è giunto” (n. 1).

Infine, nell’analisi del *corpus* si è rilevata anche la presenza di uno spazio *puramente educativo*, rappresentato da brevi formule etico-filosofiche fuori tempo, prive di qualunque referente ma utili nelle situazioni del contesto quotidiano: “Spesso così succede: per una coda anche la testa cade” (n. 6), oppure: “ci sono degli ignoranti che, grazie alle loro fastose apparenze, sembrerebbero persone importanti, se la smania di parlare non li tradisse” (n. 22). Le perle educative resistono all’usura del tempo e per questo “vantano d’attualità” per ciascun essere umano.

Giunti al termine dell’analisi spaziale, in cui lo spazio geografico vero e proprio, quello divino, quello del narratore e quello puramente educativo completano la ricca matrice fiabica spaziale, occorre rivolgere una breve attenzione anche al tempo. Nel *corpus* fiabico esaminato il tempo viene rappresentato nella sua scorrevolezza connotata dalla linearità: “Passarono i giorni, corsero le ore, passò un anno intero” (n. 35). Anche la durata del tempo risulta essere presente: “Cavalcò per un giorno, per un secondo giorno e per un terzo” (n. 35). Gli istanti temporali, invece, indicatori del futuro vicino, sono rappresentati attraverso le formule come “Il giorno dopo”, “Verso sera” (n. 33), ecc. Tali istanti formano, secondo Westphal (2007, trad. it. 2009), la semantica dei tempuscoli: un insieme di punti che “sfuggono a ogni dinamica lineare” (*ibid.*, p. 29) costituendosi in un sistema spaziale disordinato.

Nel finale dell’analisi geoletteraria occorre menzionare anche la caratteristica *spazio-allusiva* dei cronotopi fiabici, chiamati da Ostrovskaja (2021) *fantastičeskimi chronotopami* (i cronotopi fantastici, trad. mia). Nel corso dell’analisi svolta sono stati riscontrati i cronotopi che hanno lasciato al lettore indovinare lo spazio, in quanto lo hanno sottinteso, sottolineando la presenza in esso di uno dei protagonisti: “C’era una volta un contadino” (n. 28). È quindi il lettore ad aver ipotizzato lo spazio, ove viene collocato il contadino. La stessa tipologia del *cronotopo dallo spazio sottinteso* può essere arricchita racchiudendo, all’interno di esso un altro spazio sottinteso e quindi dando vita al *cronotopo dal doppio spazio sottinteso*. Ad esempio nelle prossime fiabe è la presenza del maiale e del gallo a far pensare il lettore all’esistenza di uno spazio contiguo a quello del vecchio e della vecchia: “C’erano una volta un vecchio e una vecchia che non avevano altro bene se non un maiale” (n. 11) oppure: “C’era una volta un vecchio che aveva un gatto e un gallo” (n. 12). Concludendo, preme sottolineare che i cronotopi analizzati – quelli dallo spazio sottinteso e quelli dal doppio spazio sottinteso – fanno da cornice strutturale al *corpus* esaminato delle fiabe popolari russe cosparso da 11 categorie spaziali.

5. CONCLUSIONI. – Come si evince dall’analisi effettuata, le fiabe popolari russe sono ricche di spazi e cronotopi di diversa tipologia. Tutti gli 11 spazi ritrovati nel corso dell’indagine svolta e correlati alla diversità cronotopica, sono spazi che richiamano e celano altri spazi nell’intersezione coi quadri cronotopici. Il lavoro didattico su tali spazi potrebbe aiutare gli studenti e gli insegnanti a costruire un’immagine del fluido connubio “geografia-letteratura”, in grado di contribuire alla trasformazione del proprio senso dello spazio (Sorrentino, 2010). Nel momento del “bisogno narrativo” ogni essere umano può ricreare nel proprio pensiero diversi spazi fiabici, perché lo confortino, proteggano, illudano, guariscano con la propria forza magica che lo induce alla consapevolizzazione che tali spazi fluttuino nelle profondità della nostra mente, generando continuamente “nuovi sguardi sui nodi della contemporaneità” (Luchetta, 2020, p. 15) e infinite rappresentazioni (Raffestin, 2009) e immagini spaziali (Scaramellini, 1993; De Ponti, 2007) nel proprio immaginario.

BIBLIOGRAFIA

- Bachtin M. (1937-1938). Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo. Saggi di poetica storica. In: Bachtin M., *Estetica e romanzo. Un contributo fondamentale alla “scienza della letteratura”*. Torino: Einaudi.
- Barthes R. (1969). Introduzione all’analisi strutturale dei racconti. In: Barthes R. *et al.*, a cura di, *L’analisi del racconto. Le strutture della narrativa nella prospettiva semiologica che riprende le classiche ricerche di Propp*. Milano: Bompiani.
- Brosseau M. (1994). Geography’s literature. *Progress in Human Geography*, 18(3): 333-353.
- Cambi F. (2006). Un paesaggio temporale e storico? In: Cambi F., Rossi G., a cura di, *Paesaggi della fiaba. Luoghi, scenari, percorsi*. Roma: Armando.
- Cambi F. (2009). Narrazione e intercultura: un incontro cruciale. *Studi sulla Formazione*, 12(1-2): 261-264.
- Copeta C. (1986). Il mio incontro con Dardel. In: Dardel E., *L’uomo e la terra*. Milano: Unicopli.
- De Ponti P. (2007). *Geografia e letteratura. Letture complementari del territorio e della vita sociale*. Milano: Unicopli.

- Giubilato C. (2021). Un'altra geografia è possibile. Annotazioni sparse a partire da "Geografia come immaginazione" di Giuseppe Dematteis. *Rivista Geografica Italiana*, CXXVIII(4): 161-165.
- Lando F. (1993). Premessa. Geografia e letteratura: immagine e immaginazione. In: Lando F., a cura di, *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*. Milano: Etas.
- Lefebvre H. (1974). *La production de l'espace*. Paris: Éditions Anthropos (trad. it. *La produzione dello spazio*. Milano: Pgreco, 2018).
- Ley D., Samuels M.S., a cura di (1978). *Humanistic Geography: Prospects and Problems*. London: Croom Helm.
- Lowenthal D. (1961). Geography, experience and imagination: Towards a geographical epistemology. *Annals of the Association of American Geographers*, 51: 241-260.
- Luchetta S. (2020). Introduzione. In: Luchetta S., *Dalla baita al ciliegio. La montagna nella narrativa di Mario Rigoni Stern*. Milano-Udine: Mimesis.
- Maggioli M., Morri R. (2009). Tra geografia e letteratura: realtà, finzione, territorio. *Quaderni del '900*, 9: 53-70.
- Marengo M. (2016). *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*. Bologna: Pàtron.
- Masaracchio S., a cura di (2011). *Fiabe popolari russe*, E-book. http://www.aiutamici.com/PortalWeb/eBook/ebook/AAVV-Fiabe_popolari_russe.pdf.
- Ostrovskaja K.Z. (2021). Osobennosti fantastičeskogo chronotopa kak representatsija diffuznogo charactera sacral'nogo: na materiale russkich, nemetskich i anglijskich skazok. *Mir nauki, kul'tury, obrazovanija*, 6(91): 443-445.
- Papotti D. (2011). Geografia e letteratura: affinità elettive e accoppiamenti giudiziari. In: Giorda C., Putilli M., a cura di, *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*. Roma: Carocci.
- Pasquinelli d'Allegra D. (2010). *Una geografia... da favola. Miti e fiabe per l'apprendimento*. Roma: Carocci.
- Peraldo E. (2016). Introduction. The meeting of two practices of space: Literature and geography. In: *Literature and Geography. The Writing of Space throughout History*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Peterle G. (2016a). Leggere, scrivere, abitare: proposte di ricerca e didattica tra geografia e letteratura. *AST*, LXI(4): 26-30.
- Peterle G. (2016b). Attraversamenti (peri)urbani: Una lettura geochimica mobile di "Riportando tutto a casa" di Nicola Lagioia e "Lubicazione del bene" di Giorgio Falco. *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, XXVIII(2): 91-104.
- Pocock D.C., a cura di (1981). *Humanistic Geography and Literature. Essays on the Experience of Place*. London: Croom Helm.
- Porteous D. (1985). Literature and humanistic geography. *Area*, 17(2): 117-122.
- Raffestin C. (2009). L'invenzione dello spazio o il "feuilletage" delle rappresentazioni. In: Aa.Vv., a cura di, *Le frontiere della geografia. Testi, dialoghi e racconti per Giuseppe Dematteis*. Torino: UTET.
- Scaramellini G. (1993). *La geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*. Milano: Unicopli.
- Soja E.W. (1989). *Postmodern Geographies. A Reassertion of Space in Critical Social Theory*. London-New York: Verso.
- Sorrentino F., a cura di (2010). *Il senso dello spazio. Lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*. Roma: Armando.
- Tally R.T. (2016). Introduction to focus: Situating geocriticism. *American Book Review*, 37(6): 3-4.
- Tuan Y.-F. (1976). Humanistic geography. *Annals of the Association of American Geographers*, 66(2): 266-276.
- Westphal B. (2007). *La geocritique. Réel, fiction, espace*. Paris: Les Éditions De Minuit (trad. it. *Geocritica. Reale finzione spazio*. Roma: Armando, 2009).
- Westphal B. (2010). La geocritica, un approccio globale agli spazi letterari. In: Sorrentino F., a cura di, *Il senso dello spazio. Lo spatial turn nei metodi e nelle teorie letterarie*. Roma: Armando.
- Wright J.K. (1947). Terrae incognitae: The place of the imagination in geography. *Annals of the Association of American Geographers*, 37(1): 1-15.

RIASSUNTO: Questo contributo propone i risultati di un'indagine geoletteraria con elementi di geocritica effettuata sul *corpus* di 41 fiabe popolari russe. L'esplorazione dettagliata spaziale e spazio-temporale del suddetto *corpus* fiabico ha favorito la categorizzazione di 11 spazi connotati da referenti geografici di diversa natura nell'intersezione coi quadri cronotopici. L'apparato metodologico ha un buon grado di trasferibilità e applicabilità ad altre raccolte di narrazioni in altri contesti culturali. Attraverso l'accesso ai racconti popolari della propria cultura si sviluppa, nell'essere umano, la capacità di leggere, interpretare e valorizzare il territorio generando, nell'arco della vita, un'infinità di immagini spaziali, con l'ausilio delle quali egli carica di senso la propria e l'altrui realtà territoriale ed esistenziale.

SUMMARY: *Representations of space in Russian folk fairy tales. Proposals for a geo-literary investigation*. This contribution proposes the results of a geoliterary investigation with elements of geocriticism carried out on the *corpus* of 41 Russian folk tales. The detailed spatial and spatio-temporal exploration of the aforementioned fairy-tale *corpus* facilitated the categorisation of 11 spaces characterised by different geographical referents in the intersection with chronotopic frameworks. The methodological apparatus has a good degree of transferability and applicability to other narrative collections in other cultural contexts. Through access to the folk tales of one's own culture, the human being develops the ability to read, interpret and value the territory, generating, over a lifetime, an infinity of spatial images, with the help of which he loads his own and others' territorial and existential reality with meaning.

Parole chiave: geoletteratura, geocritica, fiabe popolari russe, immaginario

Keywords: geo-literature, geocriticism, Russian folk tales, imagination

*Università di Genova, Dipartimento Scienze della Formazione; kristina.mamayusupova@edu.unige.it